Dove più si lamentano i disastri dell'uragano, della peronospora, della grandine, (dico nelle provincie del mezzogiorno), le discipline tuttora vigenti per quel compartimento catastale provvedono all'uopo: ai contribuenti colpiti da sì gravi infortuni spetta l'abbuono dell'imposta sui terreni, corrispondente al danno sofferto, quando hanno perduta la metà almeno dei prodotti di un anno; e le intendenze di finanza hanno le facoltà necessarie per accordare i rimborsi, senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle finanze.

A me non restava perciò che adoperarmi e vegliare affinchè la benefica legge sia sollecitamente eseguita; e appena informato dei tristi casi che desolarono specialmente alcune terre delle Provincie meridionali, ordinai all'amministrazione centrale di mandare istruzioni affinchè si facesse immediatamente luogo alla constatazione dei danni.

Si eccitarono gli Intendenti ad inviare senza indugio appositi ispettori sui luoghi colpiti dai disastri dei quali è discorso.

Il procedimento che occorre sarà in breve tempo compiuto.

Si affrettano le verifiche che hanno luogo col concorso di apposite Commissioni locali. Queste constatazioni devono esser fatte nel più breve termine possibile, e dopo di esse converrà dar modo e tempo a che si producano regolarmente i reclami dei contribuenti. Si procederà poi speditamente alla liquidazione degli abbuoni in proporzione del danno sofferto da ciascun contribuente.

Le liquidazioni appena compiute passeranno agli esattori, i quali imputeranno gli sgravi in conto dei versamenti a farsi da ciascuno dei proprietari il cui danno sia stato riconosciuto.

Io non ho perduto un momento, e assicuro i rappresentanti di quelle popolazioni che l'amministrazione centrale e gli ufficiali locali procederanno con ogni zelo. Imperocchè, o signori, se io reputo giusto che si esigano esattamente i tributi dovuti, non intendo che si ritardino, a prò dei contribuenti afflitti da sì gravi sventure, i sollievi che la legge ad essi consente.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di rispondere se sia o no sodisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Imbriani. Io mi aspettava questa risposta...

Boselli, *ministro delle finanze.* Perchè era la vera...

Imbriani. No. L'invocazione della legge del 1817 me l'aspettava. Ma il ministro pare non si renda esattamente conto delle condizioni speciali della provincia di Bari.

Io ho gli già messo sott'occhio alcune statistiche e gli ho dimostrato come nel solo comune di Corato ci siano per circa 10 milioni di danni, e come nel territorio di Barletta ce ne siano per 25 milioni.

Voci. Eh! eh!

Imbriani. Sì, venticinque milioni, poichè si tratta di 1,700,000 ettolitri di vino perduto, (*Commenti*) i quali, calcolati anche al minimo... (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio.

Imbriani. ... di 15 lire l'uno, formano tale somma. Io già dimostrai ieri, e posso continuare oggi, in qual modo si proceda dagli agenti fiscali, scassinando porte.... (*Rumori*).

Boselli, *ministro delle finanze.* Ma questo non c'entra.

Imbriani. Ma come non c'entra? Posso dimostrarvi in quali condizioni si trovano i cittadini, i quali non possono pagare la imposta fondiaria e si lasciano scassinare la porta di casa e portar via i mobili. Guardate: è stato espropriato un palazzo di Francesco Piccapane.

Boselli, *ministro delle finanze.* Per colpa della grandine?

Imbriani. Per la fondiaria: mi pare che voi non abbiate troppa esatta idea di certe cose. Ma non sapete che un povero diavolo, il quale ha speso fino all'ultimo soldo per coltivare a vigneto delle terre, si trova sprovvisto di ogni mezzo ad una certa stagione?

Hanno espropriato per 27,000 lire un palazzo di 120,000 lire, il quale era affittato per 4000 lire. Ora, signor ministro, i coltivatori di terre al mese di giugno debbono precisamente vendere le granaglie appunto per pagare i lavoratori. In queste condizioni, quando tutto il raccolto è compromesso ed in gran parte perduto, a me parrebbe atto di vera equità quello di sospendere il pagamento delle imposte; sospendere e non condonare, badi, signor ministro. Non si chiede troppo: sospendete almeno! Dopo si vedrà quello che si dovrà, o no, condonare, perchè secondo quella legge del 1817 da voi invocata sapete quante spese ci vogliono per far valere i propri diritti? E se c'è una minima omissione di quote, non si riceve nulla; e se non coincidono le tavole fondiarie, non si per-